



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/1 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/1 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)

Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli “Federico II”), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “Federico II”), **Andrea Maggi** (Università di Napoli “Federico II”), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868871994 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/1>.

Indice

<i>Una nuova rivista</i>	7
Saggi	
Francesco Avolio, <i>Un patrimonio da recuperare: la “Campania dei contadini” un secolo dopo</i>	13
Nicola De Blasi, <i>A proposito di salvaguardia. Riflessione sulle leggi regionali volte alla tutela dei patrimoni linguistici</i>	33
Luca D’Onghia, <i>Notizie dall’officina del VEV - Vocabolario storico-etimologico del veneziano. Con una divagazione lessicografica sulla cassia fistula</i>	59
Carla Marcato, <i>Prospettive e iniziative per una salvaguardia dei patrimoni linguistici in Friuli Venezia Giulia e in Veneto</i>	79
Pietro Maturi, <i>Salvaguardia del patrimonio linguistico: la Campania</i>	93
Giovanni Ruffino, <i>Dialetto e scuola in Sicilia</i>	109
Tullio Telmon, <i>Minoranze linguistiche e dialetti</i>	118
Autori e testi	
Domenico Antonio D’Alessandro, <i>Giovan Battista Basile tra “favole” campanilistiche e realtà documentaria</i>	131
Carolina Stromboli, <i>Lo cunto de li cunti e il napoletano del Seicento</i>	161
Discussioni e cronache	
<i>Prospettive e proposte per la salvaguardia di patrimoni linguistici. Tavola rotonda (Napoli, Teatro Nuovo, 14 dicembre 2022)</i>	187
Angela Guzzo, <i>Possibili tracce dell’arabismo acanino nel Cilento meridionale</i>	211
Salvatore Iacolare, <i>Dal “parlar locale” al parlar pulito: a proposito di uno studio sulla percezione e la stigmatizzazione della regionalità linguistica in alcuni manuali postunitari</i>	225

Studi dal laboratorio del DESN

Beatrice Maria Eugenia La Marca, <i>Tre voci per il DESN: tarcena, tarcenale e tarco</i>	235
Vincenzina Lepore, <i>Nuove famiglie di voci per il DESN: tammurro, tartaglià, tartana, tartuca/tartaruca e taverna</i>	243
Francesco Montuori, <i>Le ferze nella toponomastica di Napoli</i>	287
Lucia Buccheri – Vincenzina Lepore, <i>Il corpus lessicografico del DESN</i>	299
Salvatore Iacolare, <i>La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN</i>	329

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	419
Indice delle forme notevoli	421



RiDESN I/1 (2023), 225-232
DOI 10.6093/ridesn/10163
ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868871994

DAL “PARLAR LOCALE” AL *PARLAR PULITO*: A PROPOSITO DI UNO STUDIO
SULLA PERCEZIONE E LA STIGMATIZZAZIONE DELLA REGIONALITÀ
LINGUISTICA IN ALCUNI MANUALETTI POSTUNITARI

Salvatore Iacolare

Dopo aver studiato il dibattito napoletano ottocentesco sul purismo (Vinciguerra 2015), le origini della lessicografia politica in Italia (Vinciguerra 2016), e dopo aver curato la benemerita edizione della parte inedita del *Vocabolario napoletano* di Emmanuele Rocco (Vinciguerra 2018), nel 2021 Antonio Vinciguerra ha pubblicato per la Società Editrice Fiorentina, con un’attenta prefazione di Massimo Fanfani, il suo nuovo lavoro: «*Quella specie di lingua letteraria provinciale*». *Sui manuali postunitari per la correzione dei regionalismi* (pp. 224).

L’interesse dell’autore per l’editoria scolastica postunitaria, e in particolare per quei manuali pensati e pubblicati a cavallo tra XIX e XX secolo per provare a diffondere tra gli studenti elementari un italiano *corretto* e privo di coloriture locali, è invero un interesse decennale, che prende il via da un censimento panoramico (Vinciguerra 2010) e si concretizza in due recenti approfondimenti puntuali (Vinciguerra 2020a; Vinciguerra 2020b).

Di questi tre studi, la monografia recentemente pubblicata per la Società Editrice Fiorentina è contemporaneamente sintesi e approfondimento. Nel primo capitolo del volume, dal titolo *Repertori di provincialismi nell’Italia postunitaria: storia, caratteri, contenuti* (pp. 19-84), l’autore passa infatti in

rassegna alcuni dei repertori di regionalismi segnalati in Vinciguerra 2010, applicando loro la prassi metodologica consolidata in Vinciguerra 2020a. Nel secondo capitolo, intitolato *Lingua d'uso popolare in una grammatica pistoiese di fine Ottocento* (pp. 85-132), si approfondiscono invece le indagini sulla *Pratica della grammatica per le scuole elementari del circondario di Pistoia* (1887), opera sondata in Vinciguerra 2020b, fornendone anche una riproduzione integrale in appendice al volume (pp. 133-184). *De facto*, il lavoro presenta dunque una bipartizione piuttosto evidente, passando dalla riflessione sistemica all'analisi monografica a grana fine; tuttavia, il volume non appare sbilanciato ma anzi ben strutturato e coeso: il rilievo accordato al testo pistoiese (da attribuire forse a Gherardo Nerucci, cfr. pp. 85-86)¹ sembra infatti ben motivato dal valore storico-linguistico naturalmente attribuibile a un manuale didattico che, dopo la relazione manzoniana, censurasse dei tratti di un italiano regionale toscano (varietà che all'epoca, come nota Fanfani, non era «affatto facile mettere a fuoco»: p. 12).

Entrando più nel dettaglio e procedendo in maniera più puntuale, il primo capitolo è articolato in otto sezioni: la prima ospita una riflessione d'insieme sulle interferenze tra lingua e dialetto dopo l'Unità, con accenni anche a filoni editoriali paralleli;² le altre sette sono invece compilate e organizzate secondo un doppio criterio: in alcuni casi prevale quello autoriale, con il compilatore che diviene il collante tematico dell'argomentazione (le sezioni III e V trattano dei lavori rispettivamente di Fedele Romani e Giulia Forti Castelli), mentre in altri la logica areale, con i manualetti che sono accorpati in base all'area trattata (le sezioni II, V, VI, VII e VIII sono dedicate, nell'ordine, ai manuali di area pugliese, ai repertori di venetismi, a quelli di sicilianismi, alle raccolte di area emiliano-romagnola e a quelle relative a Napoli e Campania).

¹ Qui e in avanti, a meno di esplicito scioglimento mediante sistema APA, i rinvii topografici a testo saranno alle pagine del lavoro di Vinciguerra.

² Sui manualetti relativi al metodo *Dal dialetto alla lingua*, sui quali ha posto l'attenzione per primo Gensini 1995, rinvio, da ultimo, a Iacolare 2022.

Il secondo capitolo presenta invece l'usuale ripartizione in livelli d'analisi tipica degli spogli linguistici (nelle quattro macrosezioni *Ortografia, Fonetica, Morfologia e sintassi* e *Lessico*), non mancando però di dedicare appositi sottoparagrafi a fenomeni locali di particolare rilievo. Sul piano morfosintattico, ad esempio, sono messi in rilievo i tipi preposizionali *'ndun* 'in un' e *'ndel* 'nel', attestati già anticamente in Toscana occidentale (cfr. Castellani 2000, pp. 306, 314 e 350), o le costruzioni del tipo *va' a vedi*, comuni nel parlato colloquiale toscano e caratterizzate dall'uso della seconda persona singolare dell'imperativo in luogo dell'infinito.³

Di ciascun manuale esaminato, e ciò vale naturalmente soprattutto per il primo capitolo (dato che il secondo consiste di per sé in una diligente descrizione della lingua di un testo), Vinciguerra sottolinea innanzitutto le eventuali peculiarità strutturali, come per esempio l'adozione di una cornice dialogica in Mancini 1877. L'autore, inoltre, fornisce una ricca analisi delle architetture interne dei manuali, spesso tripartite in grammatica, lessico e fraseologia, con il decisivo corredo di una abbondante esemplificazione per ciascun'area e di notazioni sui rapporti tra i vari repertori. Sul versante del lessico, ad esempio, Vinciguerra ci segnala che è a Romani 1884, ritenuto il «vero e proprio archetipo del genere» (p. 44), che si deve il primo tentativo di classificazione dei tipi di *provincialismi*. Il maestro abruzzese, infatti, articolò la sezione lessicale del suo lavoro in «Parole che non esistono nella lingua», ossia regionalismi veri e propri come *versatoio* 'acquaio',⁴ «Parole che esistono nella lingua, ma con altro significato», cioè regionalismi semantici come *affidare* 'sposare' o *veneziana* 'cioccolata', e infine «Parole fuori d'uso», ovvero parole che in italiano erano divenute desuete ma che mantenevano una certa vitalità nelle realizzazioni regionali della lingua, come ad esempio *capire* 'entrare per intero in un luogo, avere spazio sufficiente' (p. 45 e n.).

³ In nota Vinciguerra riporta sia l'ipotesi di Rohlfs 1969, che considerava *a* come una congiunzione coordinante esito del latino *ac*, sia quella di Nocentini 2010, oggi più accreditata, che ha interpretato il costrutto come un caso di paraipotassi.

⁴ Dalla voce d'area marchigiana, abruzzese e umbra *versatura* 'id.': DEDI, s.v.

Le casistiche introdotte da Romani, con minimi ritocchi terminologici, furono effettivamente riprese, a diverse latitudini, in molti repertori più tardi. Il lavoro di Vinciguerra, pertanto, tenendo insieme del materiale omogeneo sul piano strutturale ma di necessità singolare nel contenuto, può essere letto anche come una mappa dei regionalismi, o della loro percezione, a cavallo tra i secoli XIX e XX.⁵ In quest'ottica va sottolineato l'uso che l'autore fa del sistema di note, che rappresenta un vero e proprio punto di forza del volume (soprattutto della prima parte) e che permette a Vinciguerra da un lato di instaurare un proficuo e ricco confronto tra i vari manualetti – e dunque tra le varie aree –, rimarcando la presenza in altri repertori di un fenomeno o di una parola trattati a testo, e dall'altro di estendere le riflessioni, sulla scorta della più aggiornata bibliografia, anche al repertorio dell'italiano contemporaneo. Così, ad esempio, si apprende che una costruzione meridionale come *cercare (qualcosa a qualcuno) 'chiedere'* è registrata come propria anche dell'uso milanese in Errera–Errera 1898 (e cfr. Poggi Salani 2000, p. 104), o si può riflettere su come alcuni tratti ritenuti un tempo regionali si siano poi radicati nel neostandard (cfr. p. 46 n. 152).

Un altro tema di particolare interesse che il lavoro di Vinciguerra pone è quello dell'uso e della percezione dei toscanismi nel periodo postunitario.⁶ In primo luogo perché l'autore studia e descrive anche manuali di area toscana: è il caso del citato testo pistoiese ma anche quello di Romani 1898, manuale che rivela il proprio statuto problematico sin dalla iniziale rinuncia al titolo in *-ismi* tipico delle raccolte di Romani a favore di un più neutro *I toscani parlano bene e scrivono male?*⁷ E poi, in seconda battuta, perché il tema affiora anche nelle descrizioni delle sezioni lessicali dei repertori relativi alle altre

⁵ Alcuni regionalismi naturalmente non erano (e non sono) esclusivi di un'area e sono attestati in più repertori. È ad esempio il caso di *stare* 'essere', documentato in diversi manuali relativi alle aree meridionali.

⁶ Oltre alle interessantissime note relative alla *pronuncia* che si rinvergono tra le indicazioni fornite, in maniera non sistematica, dagli autori dei repertori ai rispettivi allievi.

⁷ Suffisso poi recuperato in Romani 1907, seconda edizione dell'opera.

aree, dato che agli scolari erano proposte forme toscane o fiorentine che potessero sostituire quelle *provinciali* censurate.

Da quest'ultimo punto di vista è interessante rilevare come costituisse un sostanziale *unicum* la prospettiva di Romanelli 1986, il quale si mostrava renitente rispetto all'opportunità di uniformare indiscriminatamente il lessico nazionale sulla base di quello fiorentino giacché convinto che i regionalismi che avessero come referenti *realia* propri di determinati luoghi garantissero una perspicuità assente nei geosinonimi fiorentini e toscani (p. 82). Più ricorrente, invece, probabilmente anche per il prestigio del modello, era l'«adesione più o meno rigorosa alle istanze manzoniane» (p. 34), della quale si trova evidente traccia, come si rileva dal lavoro di Vinciguerra, nelle pagine di Mancini 1877, dove il *coppino* cedeva il passo al fiorentino *ramaiolo* (ibid.), o di Forti Castelli 1892, dove si censurano forme «poi diffuse nell'uso nazionale, come *anguria, pelare, salumiere, tombino*» (p. 72). Merita in tal senso un rilievo particolare il commento al tipo *ciao* di Avogadri 1901: «bruttissima e inutile sostituzione dialettale al più bello, più italiano e più poetico ADDIO»: p. 79).

Osservando dalla stessa specola, quella lessicale, un certo interesse lo desta anche l'apposizione delle varie opere di Fedele Romani. Da un lato, infatti, in alcuni suoi manuali, il maestro invitava ad usare forme toscane e fiorentine in luogo dei regionalismi locali: in Romani 1890, per esempio, gli antroponimi *Peppe e Ciccio* erano corretti in *Beppe e Cecco*, così come in Romani 1891 *ruzzare* era preferito al tipo *giocare* (pp. 47 e 53). Dall'altro lato, nondimeno, nel suo lavoro sui toscanismi (Romani 1898, poi 1907), lo stesso Romani esortava a non sovraestendere a livello nazionale localismi come *bastare* 'durare', *diacciare* 'raffreddare', *peso* 'pesante' o *sortire* 'uscire' (p. 57). Il confronto tra le diverse opere (e le diverse fasi) della produzione del maestro abruzzese, oggi reso più agevole dal volume che qui si commenta, permette così di apprezzare come Romani attribuisse alle diverse forme toscane e fiorentine un gradiente di *regionalità* differente, finendo in sostanza per tracciare un perimetro all'interno di un repertorio linguistico all'epoca piuttosto fluido.

Per tutti questi dati raccolti e per l'attenta discussione degli stessi, il libro di Vinciguerra pare arricchisca in maniera tangibile lo stato dell'arte di alme-

no due filoni: quello relativo, cioè, agli studi sull'editoria scolastica e sulla politica linguistica tra l'Unità e il ventennio fascista,⁸ e, pur se limitatamente a un arco cronologico circoscritto, quello attento alle interferenze tra italiano e dialetto e alle varietà intermedie che da tali interferenze si sono generate nella storia dell'italiano.⁹

Bibliografia

- Avogadri 1901 = Umberto Avogadri, *Forme e voci dialettali più comunemente usate dai ferraresi nella lingua italiana*, Ferrara, Stab. Tip. Ditta G. Bresciani, 1901.
- Barausse–D'Alessio 2008 = Alberto Barausse e Michela D'Alessio, *“Dalla piccola alla grande patria”. Libri dialettali e almanacchi regionali per la scuola elementare, in TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, a cura di Giorgio Chiosso, Milano, Bibliografica, 2008, pp. XXXI-LIV.
- Bianchi 2002 = Patricia Bianchi, *Dialetti e scuola*, in *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, a cura di Manlio Cortelazzo et al., Torino, UTET, 2002, pp. 977-995.
- Castellani 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana, I. Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Coveri 1981-1982 = Lorenzo Coveri, *Dialetto e scuola nell'Italia unita*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 5-6 (1981-1982), pp. 77-97.
- D'Alessio 2013 = Michela D'Alessio, *A scuola fra casa e patria. Dialetto e cultura regionale nei libri di testo durante il fascismo*, Lecce, PensaMultimedia, 2013.
- De Blasi 1993 = Nicola De Blasi, *L'italiano nella scuola*, in *Storia della lingua italiana*, 3 voll., a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. I. *I luoghi della codificazione* (1993), pp. 383-424.
- De Blasi 2014 = Nicola De Blasi, *Geografia e storia dell'italiano regionale*, Bologna, il Mulino, 2014.

⁸ A titolo non esaustivo: Coveri 1981-1982, Klein 1986, De Blasi 1993, Bianchi 2002, Gensini 2005, Barausse–D'Alessio 2008, D'Alessio 2013, Demartini 2010, Papa 2012, Pizzoli 2018.

⁹ Settore particolarmente proficuo nell'ultimo decennio: si vedano almeno, con bibliografia pregressa: De Blasi 2014, Testa 2014, Sobrero 2015, Trifone 2017.

- DEDI = Manlio Cortelazzo e Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1992 [nuova ed. 2017].
- Demartini 2010 = Silvia Demartini, «*Dal dialetto alla lingua*» negli anni Venti del Novecento. *Una collana scolastica da riscoprire*, in «Letteratura e dialetti», 3 (2010), pp. 63-82.
- Errera–Errera 1898 = Rosa Errera e Emilia Errera, *Voci e modi errati. Saggio di correzione di idiotismi e d'altri errori dell'uso milanese*, Milano, Albrighi, Segati e C., 1898.
- Forti Castelli 1892 = Giulia Forti Castelli, *Saggio sui provincialismi del Piemonte, ad uso delle scuole primarie e secondarie*, Mondovì, Tipografia e Libreria G. Isso-glio, 1892.
- Gensini 1995 = Stefano Gensini, *Quei «manualetti» pensati e poi scomparsi*, in «Italiano & Oltre», 10 (1995), pp. 231-237.
- Gensini 2005 = Stefano Gensini, *Breve storia dell'educazione linguistica dall'Unità a oggi*, Roma, Carocci, 2005.
- Iacolare 2022 = Salvatore Iacolare, *Fisionomia di un 'manualetto' tra lingua e letteratura: gli esercizi di traduzione dal napoletano di Fausto Nicolini*, in «Studi di Grammatica Italiana», 41 (2022), pp. 85-110.
- Klein 1986 = Gabriella Klein, *La politica linguistica durante il fascismo*, Bologna, il Mulino, 1986.
- Mancini 1877 = Luigi Mancini, *Intorno ad alcuni vocaboli e modi di dire derivanti dai dialetti pugliesi. Dialoghetti e letterine ad uso delle scuole elementari*, Faenza, Conti, 1877.
- Nocentini 2010 = Alberto Nocentini, *Il tipo sintattico 'vattelapesca'*, in «Archivio Glottologico Italiano», 95 (2010), pp. 22-47.
- Papa 2012 = Elena Papa, *Con naturale spontaneità. Pratiche di scrittura ed educazione linguistica nella scuola elementare dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, Roma, ItaliAteneo, 2012.
- Pizzoli 2018 = Lucilla Pizzoli, *La politica linguistica in Italia. Dall'unificazione nazionale al dibattito sull'internazionalizzazione*, Roma, Carocci, 2018.
- Poggi Salani 2000 = Teresa Poggi Salani, *Italiano a Milano a fine Ottocento: a proposito del volumetto delle sorelle Errerà [1983]*, in Ead., *Sul crinale. Tra lingua e letteratura. Saggi otto-novecenteschi*, Firenze, Cesati, pp. 59-132.
- Rohlf 1969 = Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969, vol. III. *Sintassi e formazione delle parole*, 1969.

- Romanelli 1896 = Giuseppe Romanelli, *Errori di lingua dell'uso dialettale napoletano. Osservazioni e appunti per norma della gioventù studiosa*, Castellammare, Tipografia Di Martino, 1896.
- Romani 1884 = Fedele Romani, *Abruzzesismi*, Piacenza, Porta, 1884.
- Romani 1890 = Fedele Romani, *Abruzzesismi*, seconda edizione con correzioni e aggiunte, Teramo, Fabbri, 1890.
- Romani 1891 = Fedele Romani, *Calabresismi*, Teramo, Fabbri, 1891.
- Romani 1898 = Fedele Romani, *I Toscani parlano bene e scrivono male?*, Firenze, Paggi, 1898.
- Romani 1907 = Fedele Romani, *Toscanismi*, seconda edizione riveduta e corretta, Firenze, Bemporad, 1907.
- Sobrero 2015 = Alberto A. Sobrero, *L'italiano nelle regioni*, in *L'Italia e le sue regioni*, 4 voll., a cura di Mariuccia Salvati e Loredana Sciolla, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, vol. III. *Culture*, pp. 547-567.
- Testa 2014 = Enrico Testa, *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale*, Torino, Einaudi, 2014.
- Trifone 2017 = Pietro Trifone, *Pocoinchiostro. Storia dell'italiano comune*, Bologna, il Mulino, 2017.
- Vinciguerra 2010 = Antonio Vinciguerra, *I repertori di provincialismi dell'Italia postunitaria*, in «Lingua Nostra», 71 (2010), pp. 65-86.
- Vinciguerra 2015 = Antonio Vinciguerra, *Purismo e antipurismo a Napoli nell'Ottocento*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015.
- Vinciguerra 2016 = Antonio Vinciguerra, *Alle origini della lessicografia politica in Italia*, Firenze, Cesati, 2016.
- Vinciguerra 2018 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, 4 voll., introduzione ed edizione critica della parte inedita a cura di Antonio Vinciguerra, Firenze, Accademia della Crusca, 2018.
- Vinciguerra 2020a = Antonio Vinciguerra, *Tra lingua e dialetto dopo l'Unità: a proposito dei manuali di Giulia Forti Castelli*, in «Studi di Grammatica Italiana», 29 (2020), pp. 217-235.
- Vinciguerra 2020b = Antonio Vinciguerra, *Lingua d'uso popolare in una grammatica pistoiese di fine Ottocento*, in «Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia», 22 (2020), pp. 93-112.